



Registrato come Gabiano e dintorni - sede: Via San Carpofo 97 - 15020 Cantavenna di Gabiano (AL) - Aut. Tribunale di Torino n° 5304 del 3-9-1999 - Dir. Responsabile Enzo Gino - Cell. 379 106 43 68 - mail: tabui186@tiscali.it - Versione web del formato cartaceo - Chi rilevasse errori o imprecisioni può comunicarle alla mail indicata, provvederemo ad esaminarle e se del caso a correggerle. Grazie per la collaborazione. Queste pagine sono state predisposte per la stampa in formato A3 - Chi volesse ricevere Il tabui web via mail può richiederlo alla posta indicata o su whatsapp al cell. Indicato.

A GRANDE RICHIESTA: SIAM TORNATI

Non ce lo saremmo mai aspettati ma molti compaesani ci hanno chiesto perché non pubblicavamo più **IL TABUI**. Lamentavano la mancanza di un'informazione locale; al di là delle posizioni pro o contro le tematiche trattate, tutti convenivano che il solo sapere cosa stava accadendo nei palazzi era importante e soprattutto aiutava coloro che prendevano le decisioni a porre un minimo di attenzione a quello che facevano o dicevano, insomma un pungolo a fare le cose giuste, o usando una espressione più colorita mediata da qualcun altro, **IL TABUI** era un peperoncino nel cuore dell'amministrazione, e non solo, per loro. Ma fare un giornalino non è semplice, richiede tempo, denaro e se si pretende di esprimere liberamente il proprio pensiero senza condizionamenti, si corre il rischio di dispiacere a qualcuno che, invece di confrontarsi sugli

argomenti, come costantemente chiediamo di fare (ribadiamo anche ora la nostra disponibilità), preferisce altre strade. Da tanti anni scriviamo articoli che pubblichiamo per conto nostro o grazie ad altri che ci ospitano, e siamo quindi coscienti che un certo tipo di giornalismo è difficile, ma siamo convinti che la libertà di pensiero ed il confronto siano il lievito della libertà e della democrazia valori a cui teniamo troppo per farci fermare da chi teme e rifiuta il confronto aperto e leale. Crediamo come scrisse Ezra Pound che **"Se un uomo non intende correre qualche rischio per le sue idee, o le sue idee non valgono nulla o non vale niente lui."** Un'ultima notazione prevediamo di attivare il sito de **IL TABUI** dove potrete leggere o se volete scaricare il nostro giornalino.

IL MUSEO ALPINO ANDRÀ A CERRINA (FORSE)

COSÌ HA DECISO LA COMUNITÀ COLLINARE

Giovedì 30 ottobre a Cerrina si sono riuniti i rappresentanti della Comunità Collinare per decidere quali indicazioni inviare alla regione Piemonte in merito alla sede del Museo delle truppe alpine di Cantavenna.

Per Gabiano erano presenti oltre al sindaco Vedovato anche il consigliere di minoranza Minchilli. E' apparso chiaro sin dall'inizio che i giochi erano già fatti e la sede designata era l'ex mobilificio di Gaminella la decisione è stata presa in dieci minuti. Unici interventi oltre alla presentazione del presidente Olivero quelli di Vedovato e Minchilli. Con una certa timidezza il sindaco di Gabiano ha votato contro ribadendo le proposte fatte per mantenere nel comune la sede del museo.

Il consigliere Minchilli ha usato una metafora degna di dei più navigati diplomatici del tipo: abbiamo la Gioconda a migliaia di km di distanza possiamo avere il museo a pochi km da Cantavenna.... e si asteneva al voto!.

Qualcuno spieghi al consigliere che il museo non è un supermercato dove i cantavennesi devono andare più o meno quotidianamente a fare la spesa e pertanto dovrebbe essere a portata di mano; non funziona così. Lo scopo di mantenere il museo a Cantavenna sta nel fatto che è un richiamo di visitatori che vengono da fuori, anche con pullman, visitatori che magari poi si fermano a mangiare nei ristoranti comprano qualche bottiglia di Rubino di Cantavenna o di pasta fresca dalla Eva, e magari si fanno due passi al belvedere o alla cappella di San Luigi così scoprono il nostro bel paesello con la sua tranquillità e i bei panorami e se va bene tornano e se va di lusso magari acquistano casa da queste parti e ci vengono ad abitare. Dubitiamo che tutto ciò possa accadere se il museo verrà collocato lungo la strada nazionale della Gaminella. Non sembrano valutazioni complesse da capire, così come non sarebbe difficile da capire che quando si è chiesto il voto per fare il sin-

daco a Gabiano e molti soprattutto di Cantavenna, dove il consigliere ha la residenza, lo hanno dato, si dovrebbero tutelare gli interessi del paese, non della Comunità Collinare. Una parvenza di unità all'interno dell'amministrazione comunale Gabianese fra chi rappresenta la maggioranza e chi la minoranza, quando c'è di mezzo l'interesse del paese, sarebbe stata intelligente. Pare che ci troviamo di fronte ai soliti turisti della democrazia che quando parlano fanno danni.

Aggiungiamo, giusto per informare che il 10% del contributo previsto di 330 mila euro deve essere versato dai comuni della Comunità. Quindi anche Gabiano dovrà versare la sua quota per... vedersi portar via il Museo: cornuti e mazziati. Ma il voto della Comunità Collinare è solo il primo capitolo altri, più importanti seguiranno. Ne accenniamo a qualcuno. Chi decide dove andrà il museo è soprattutto la proprietà ovvero il Carletto Monti che qualche motivo per favorire Cantavenna ce l'avrebbe avuto, ma non ne vedo alcuno per andare a Gaminella specie se può spostare tutto alla Fortezza di Fenestrelle che è certamente ben più qualificata di Gaminella, oltre a presentare una offerta economica più allettante. Resta poi da appurare la "commerciabilità" dei reperti raccolti nel museo che come tutte le antichità dovrebbe avere un certificato di provenienza. E che fine faranno i contributi regionali se il museo andrà a Fenestrelle? Non è che per caso serviranno ad acquistare l'ex mobilificio che diventerà la sede della Comunità Collinare? vorrete mica restituire i soldi alla regione facendoli perde-

**Continua in seconda pagina
prima colonna**

Perché a Cantavenna

Partiremo da un Amarcord: ovvero "mi ricordo" in vernacolo Parmense. Quando tanti compaesani, come chi scrive, erano ragazzi: non ieri ma nemmeno secoli fa, la nostra Cantavenna era ricca di attività; chi se le ricorda? e che fine hanno fatto? ricordiamole insieme: C'era il negozio di alimentari della Ida a Reiss: scomparso, i fratelli Rasselto che acquistavano la frutta e la verdura dai contadini e ogni mattina li portavano ai mercati generali di Torino, altra attività scomparsa, e c'era chi confezionava cestini di

pesce, andato anche lui, e l'*Angel maslè* seguito poi da Renato, persi; e le scuole elementari: chiuse. Quante aziende contadine portavano alla Piagera i prodotti del loro lavoro per venderli, quanti portavano alla Cantina le uve per la vinificazione, anche qui quasi tutte andate, e la manifestazione dei Super Cento al Ristorante Rubino o la corsa in bicicletta Torino Cantavenna? perse anche quelle. A raccontare queste cose ci sembra di sentire Rambo quando ricorda al suo ex capo tutti i compagni morti in Viet-nam. E cosa resta oggi, poca roba: sulla piazza il semipiterno ristorante da Mario salvato dal Michele, il ristorante Rubino che aveva chiuso e per fortuna è stato rivitalizzato dal Gallizia, la Cantina che rispetto ai tempi d'oro si è ridimensionata per continuare a vendere il Rubino e gli altri vini locali, la Eva con il negozio di alimentari. Attività sopravvissute al nostro Viet-nam che continuano imperterrite ogni giorno dell'anno ad alzare le saracinesche tra mille difficoltà e certo non lo fanno per arricchirsi. Anzi si devono destreggiare fra burocrazie, tasse e mille difficoltà: quattro anni e 40 mila euro per ottenere l'autorizzazione ad aprire un servizio igienico, da anni chiedono al Comune di intervenire per fermare le infiltrazioni d'acqua provenienti dalla collina e dalla piazza antistante ma, al di là delle chiacchiere nulla è stato fatto.

Il rischio quindi è che in un futuro magari non immediato, ma prossimo, queste attività verranno chiuse, anche perché comprensibilmente non tutti i giovani sono disposti a sbattersi sabati, domeniche e feste comandate per mantenere vive aziende in territori in via di desertificazione. Questo ci fa dire che tenere aperta una attività a Cantavenna e più in generale nei nostri piccoli paesi è un atto di eroismo. La riprova è data da tutte quelle che non ce l'hanno fatta, e hanno chiuso... per sempre. In questo contesto il museo poteva (e può) dare un importante aiuto, per questo in tanti si

**Continua in seconda pagina
terza colonna**

GRAZIE ALPINI ! (e Comunità Collinare)



Il Museo delle truppe alpine... di Cerrina

carote per portarli con camion a Torino, finito anche questo; c'era un falegname sempre a Reiss: non c'è più; c'erano le poste sotto i portici del ristorante Rubino poi trasferitesi nelle scuole, andate anche loro, c'era il negozio di parrucchiera sulla piazza di Cantavenna a cui seguì quello nei locali adiacenti la Cantina, persi entrambe, c'era la rivendita della Goldoni attrezzi agricoli e manutenzione dei Monti, con anche la pompa della benzina, tutto andato. C'era l'altro negozio di alimentari di Martino, non c'è più, c'era il *Ligiù* il nostro pescatore che per anni condusse il traghetto e poi con le reti pescava nel Po e rivendeva il

IL MUSEO A GAMINELLA (FORSE)

(DALLA PRIMA PAGINA)

re a territorio, no?

E poi a ben vedere in tutti gli atti regionali non viene mai citato il Museo, anzi se fra le spese ammissibili si menzionano gli arredi, viene esPLICITATO che devono essere nuovi, come di regola per le pubbliche amministrazioni. Proprio per questo sarebbe stato più che opportuna la presenza di uno sponsor privato: Cantavenna ce l'aveva, Gaminella no. Si ha quindi la sensazione che vi siano una serie di interessi convergenti fra chi con i contributi regionali, male che vada, si potrà fare una sede (anzi persino meglio, non dovrà disperdere fondi per trasferire

e riallocare il museo) e chi il museo lo vuole fare ma in una sede regionale come Fenestrelle gestito dalla associazione San Carlo che beneficia dei contributi e del sostegno pubblico.

Come nei classici picareschi un buon compromesso potrebbe essere quello di dividersi il bottino. Ma chissà che in questo gioco delle parti non accada qualche imprevisto. Staremo a vedere, intanto a Cantavenna ci consoleremo con il museo dei... Taffazzisti che, per chi non se lo ricordasse sono quelli che amano martellarsi gli attributi.



PERCHÉ IL MUSEO A GAMINELLA

NON FUNZIONA

Innanzitutto abbiamo già qualche precedente di come la Comunità Collinare ha gestito le opere che hanno beneficiato di finanziamenti pubblici. Chi non conosce la storia dello Story Park a Gaudio. Gestito appunto dalla Comunità Collinare dell'epoca, che poi l'ha scaricata al comune di Gaudio che a sua volta l'ha scaricata ad una cooperativa ed attualmente la struttura con sale multimediali, bar e ristorante è letteralmente rottamata. Niente di nuovo sotto il sole, come sempre grandi corse per accaparrarsi i denari pubblici, tutti in prima fila il giorno dell'inaugurazione, poi qualche evento giusto per andare sui giornali magari in prossimità delle elezioni e poi si scopre che l'ente non ha soldi per gestirlo, che costa troppo mantenerlo, allora partono i bandi per trovare qualche privato disposto a farsene carico, ma chi ha appena una infarinatura di matematica fa quattro conti e scopre che si lavora in perdita e buona notte ai suonatori, destino: rottamazione. E a Gaudio abbiamo anche il bis dell'Ostello della Gioventù, sempre la solita storia, e il tris, l'ex salone parrocchiale di Varenzo ristrutturato con soldi pubblici e... inutilizzato. Ma vediamo in che condizioni si troverà a lavorare la nuova ipotetica sede di Gaminella individuata dalla Comunità Collinare. Innanzitutto è in zona artigianale in fregio ad una statale, vien da chiedersi quale relazione ci può essere fra un intervento con finalità storico-culturali ed un'area produttiva. Il parcheggio più vicino si trova a diversi decine di metri dall'altra parte della statale nel comune di Mombello. Vogliamo vedere i visitatori arrivati con un pullman

percorre a piedi la statale attraversando anche un incrocio, non è proprio agevole specie se non sono giovanotti. Attività di accoglienza nelle vicinanze: una segheria, una farmacia, un negozio di alimentari e un salone di bellezza. Nessun bar, nessun ristorante, nulla. La struttura privata che ci risulta appartenente a parenti dei Monti dovrebbe costare 100/150 mila euro e sarà da ristrutturare completamente. Nulla si sa sulla gestione, al di là della disponibilità degli alpini di Cantavenna che immaginiamo la terranno aperta tutti giorni dandosi il turno, magari a spese della Comunità Collinare (si fa per dire). Come sempre scelte fatte "alla Carlona" nessuna valutazione scritta, anche sommaria, nessuna raccolta anche minima di informazioni su costi-benefici confrontando ipotesi possibili. Solo un passaparola e pochi minuti di discussione in consiglio di Comunità, l'importante è non perdere i finanziamenti una volta incassati e spesi, basterà qualche scusa per scaricare la struttura e poter dire "finché l'ha gestito il pubblico il museo funzionava poi l'han presa i privati ed è andata a belle donne...". Niente di nuovo: sarà l'ennesimo fallimento con spreco di denaro pubblico per poi continuare a dire che i Comuni non hanno soldi. L'importante è mantenere alla larga i privati che, dovendo fare i conti quotidianamente con i bilanci, avrebbero potuto gestire persino con profitto, anche per il territorio, una struttura come il Museo dalle grandi potenzialità. Vedremo come i nostri Re Mida al contrario riusciranno a trasformare una opportunità nell'ennesimo fallimento.

PERCHÉ CANTAVENNA

(DALLA PRIMA PAGINA)

sono attivati per mantenerlo a Cantavenna, ci aspettavamo di collaborare tutti insieme come una comunità, così è stato per la Cantina e per il ristorante Rubino due attività che hanno dato la disponibilità ad ospitare gratuitamente la raccolta, è stato così anche per sponsor a partire da Deregibus che hanno messo a disposizione ingenti somme per questo, è stato così anche per tante associazioni i consiglieri di maggioranza di Gaudio e di compaesani che con entusiasmo hanno aderito alla più elementare e doverosa delle iniziative: sottoscrivere un appello. Ed è particolarmente sgradevole vedere che proprio coloro che avrebbero dovuto farsi promotori di questa iniziativa e, quantomeno individualmente, avrebbero dovuto sostenerla, non solo si sono voltati dall'altra parte ma nei fatti l'hanno boicottata. Ci aspettavamo che chi si dice portatore di valori come la solidarietà, l'amicizia, l'appartenenza ad una comunità, quei valori li praticasse oltre a recitarli, a Cantavenna non è stato così. Certo è molto più difficile mantenere aperta tutti i giorni dell'anno una attività che presenziare con il cappello in testa e la bandiera in mano nelle ricorrenze per rendere doverosamente onore a chi si è sacrificato per la propria terra. Non ci sembra molto logico ricordare i morti per poi dimenticarsi dei vivi. Sono proprio questi con le loro aziende agricole, commerciali, turistiche, edilizie che possono mantenere vivo un territorio e una comunità, senza di loro i nostri pae-

si diventeranno nel migliore dei casi dei bei dormitori. La presenza di attività significa più servizi, più ricchezza e benessere per tutti, vogliono dire più case ristrutturate con valorizzazione di tutti gli immobili esistenti, più residenti, più giovani, ma anche più soldi al comune che può avviare politiche di promozione e sviluppo. Il Museo poteva e può aiutare in tutto questo, è una delle poche risorse disponibili per dare una mano a far crescere il nostro territorio con la sua comunità, ecco perché dobbiamo insieme (s)batterci per tenerlo a Cantavenna. E francamente è deprimente vedere che mentre tanti si danno da fare per cercare di mantenere in piedi la baracca, per difendere quel poco che rimane dopo anni di deperimento, altri remano contro. Non sappiamo ancora come finirà questa vicenda ma come affermava un vecchio amico ora scomparso "fai quel che devi e sia qual che vuole", alla fine tireremo le somme e vedremo chi ha fatto che cosa. Certo è che continuando così, un giorno o l'altro, anche le ultime attività chiuderanno baracca e burattini, e avremo anche qui il deserto dei tartari e ciascuno potrà andare orgoglioso di quello che ha fatto o contribuito a fare, noi potremo dire che ci abbiamo provato, altri no. Se poi Fenestrelle scipperà a Cerrina il museo ci sarà da spaccarsi in due dal ridere, per non piangere, in quel caso non Cantavenna ma il Monferato ringrazierà i geniali oppositori della sede di Cantavenna.



La fortezza di Fenestrelle



L'ex mobilificio sulla Strada Statale a Gaminella



MUSEO: FAVOREVOLI E CONTRARI

Ecco, ad oggi, l'elenco di coloro che in un modo o nell'altro si sono spesi per mantenere a Cantavenna il museo e chi invece, o ha preso le distanze, o addirittura ha favorito il suo trasferimento:

Chi ha dato una mano per mantenere a Cantavenna il Museo delle Truppe alpine:

Fra le aziende, imprese, amministratori pubblici

Il sindaco di Gabiano, il vicesindaco Umberto Muzio, l'assessore Mario Tribocco e la maggioranza in consiglio comunale che si sono esplicitamente espressi contro il trasferimento in vari modi: chi aderendo alla petizione chi esprimendo voto contrario in Comunità Montana, non ultima con una "puntualizzazione" inviata ai giornali (vedi sotto); Deregibus Giovanni che ha dato la disponibilità a contribuire anche finanziariamente all'acquisto del museo se restava a Cantavenna; La Cantina del Rubino e il Ristorante Rubino che hanno messo a disposizione gratuitamente spazi per ospitare il museo; Michele Sorba del ristorante Da Mario; I love Cantavenna che si è dichiarata a favore dell'iniziativa; Alimentari Eva Sorba che ha aderito e dato la disponibilità a raccogliere le firme; Il negozio di Alimentari della Piagera e la Tabaccheria presso cui si è potuto firmare per mantenere il Museo a Cantavenna; L'officina Garimanno che ha aderito alla iniziativa;

L'artista Anna Rota Milani di Zoalengo; Ermanno Barovero artista torinese con casa a Cantavenna; Valerio Giambelli noto chitarrista; ed ancora Cerrigone Massimo impresa edile; Boicu e Petrau Impresa edile; Brusasca Tiziano Impresa edi-

le; Luca Mussone impianti civili; Cane Davide di Cantavenna imprese, Brusasca Ivo impresa, Vellano Paola B&B; Elisa Biglia fiorista; Diego Savino officina del ferro.

Forse non abbiamo menzionato tutti e ci scusiamo se abbiamo tralasciato qualcuno ma aggiorneremo le adesioni nelle prossime edizioni del giornalino. Oltre alle aziende e imprese citate hanno sostenuto la richiesta di mantenere a Cantavenna il Museo tanti compaesani non solo della frazione ma di Gabiano e da diversi Comuni del Piemonte, molti dei quali hanno conosciuto il Museo delle truppe alpine.

Chi (attualmente) ha preso le distanze dall'iniziativa o non ha sostenuto la permanenza a Cantavenna del Museo:

Gianluigi Zanello capogruppo alpini di Cantavenna, il presidente degli alpini di Casale Monferrato, Luciano Minchilli capogruppo della Minoranza al comune di Gabiano, la Comunità Collinare valle Cerrina con il suo presidente Fabio Olivero e Carlo Monti proprietario del Museo. Naturalmente se dovessero cambiare idea e intendessero unirsi alla giusta richiesta della comunità di Cantavenna sono sempre i benvenuti e sarà nostra cura renderlo pubblico.



PUNTUALIZZAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI GABIANO IN MERITO ALLA SCELTA DI VOTARE NO ALL'UBICAZIONE DEL MUSEO DELLE TRUPPE ALPINE DI CANTAVENNA VOTATA DAL CONSIGLIO DELLA UNIONE DEI COMUNI DELLA VALLE CERRINA IN DATA 31 OTTOBRE 2025 (PUBBLICATO SU IL MONFERRATO DEL 11 NOVEMBRE U.S.)

1) Individuazione di una sede da acquisire da un privato senza conoscere il reale costo d'acquisto
2) di tale sede non è stato prodotto nessun documento di valutazione di costi di ristrutturazione né di adeguamento dei locali ad accogliere un'esposizione museale pubblica

3) a noi dispiace che il contributo per il museo venga speso in un struttura posta fuori dal territorio comunale di Gabiano, quando il Comune ha messo a disposizione ben tre immobili in Comodato d'uso gratuito per cui tutto il contributo poteva essere speso per i lavori di adeguamento di una delle tre strutture

4) L'acquisto dell'immobile individuato dovrà essere fatto dall'Unione Comuni, che essendo un ente di secondo livello che si sostiene sull'adesione volontaria dei Comuni aderenti, (ricordo attualmente 11 comuni e da gennaio saranno 12), per cui non vi è la sicurezza che il numero dei Comuni aderenti rimarranno per

sempre tali, portando a prevedibili visioni diverse della gestione dello stesso museo, con il rischio che alcuni Comuni possano uscire dalla stessa unione.

5) Ricordiamo che non si è a conoscenza del reale costo di acquisizione dell'immobile prescelto, non si conoscono i costi di ristrutturazione ed adeguamento, non si conoscono gli ipotetici costi di gestione futura né le modalità di gestione stessa, con il rischio molto alto che comuni di piccole dimensioni che si vedranno obbligati a partecipare alle spese di ristrutturazione e di gestione, si vedano costretti a ritirarsi per incompatibilità dei bilanci degli stessi Enti

6) La posizione geografica dell'immobile prescelto si trova lungo la ex statale 590 della Valle Cerrina, per cui un fondo valle, con caratteristiche paesaggistiche non ottimali, inoltre si tratta di vecchia esposizione di mobili, cioè in sostanza di un capannone

7) Gli immobili proposti da Gabiano erano sicuramente di valore storico e artistico, ubicati in zone pregevoli dal punto di vista panoramico. Inoltre alcuni sponsor privati erano disponibili a

Ma che novità! ancora una volta la strada della Ghiaia è stata rotta dall'esondazione del Po.

Ancora una volta denari pubblici verranno spesi per ripararla... sino alla prossima esondazione, alla prossima rottura e alle prossime spese di riparazione, alla prossima sospensione degli affitti per i contadini che non possono accedere ai terreni, ai prossimi lavori per ripristinare i danni subiti dai campi ecc. ecc.

Una storia che diventa persino noiosa se non fosse per i costi che causa e continuerà a causare alla comuni-



Immagini

A sinistra: Chiesa e piazza di Cantavenna;

Sopra : effetti dello straripamento del Po nelle Ghiaie della Piagera di Gabiano.

LA NOVITÀ:

LA STRADA DELLA GHIAIA È DISASTRATA

tà. Lo avevamo scritto allora quando con soldi regionali si costruì l'argine nel posto sbagliato, utile per proteggere l'abitato della Piagera ma lasciando i campi alla mercé delle acque. Pare che negli anni in cui si iniziano a costruire le prime abitazioni sulla Luna, fra l'altro realizzate da una azienda Torinese, non si riesca a intervenire per risolvere definitivamente il problema delle esondazioni del grande fiume, che in verità, da noi, non è poi così grande se pensiamo alla portata che raggiunge lungo il suo percorso.

Verrebbe da dire che le amministrazioni passano ma i problemi restano.

GABIANO AVRÀ I SUOI ROBIN HOOD ?

Altro interessante opportunità per il nostro territorio: l'associazione degli arcieri A.S.D. TUTTO TIRO,

Affiliata al CONI - Ente di Promozione Sportiva AICS ha fatto richiesta per aver in affitto dal Comune di Gabiano il Campo sportivo di Cantavenna.

Dopo i necessari adeguamenti di sicurezza come stabilito dalle norme in materia, nel campo gli aderenti alla associazione potranno esercitarsi, non solo con l'arco, ma anche con il tiro con balestra e fionda.

Se, come ci auguriamo, le caratteristiche della struttura lo consentiranno e si otterranno le autorizzazioni di rito da parte del CONI, si potranno anche svolgere gare e manifestazioni sportive a livello regionale e nazionale. Un importante volano per lo sviluppo del nostro territorio. Ci auguriamo l'amministrazione, che non ci pare abbia brillato sino ad oggi per iniziativa, accolga la richiesta.

Si spera di poter presto concludere l'accordo con il Comune di Gabiano per poter attivare questa attività sportiva riconosciuta anche a livello olimpico.



Collaboriamo insieme nell'interesse del nostro paese

Da parte nostra condividiamo pienamente la nota dell'amministrazione comunale Gabianese. Aggiungiamo che oltre ai costi citati ci sono i costi di acquisto della collezione e che in nessun comune della Comunità sono stati approvati atti formali o mandati ai delegati sulla posizione da assumere in merito all'ubicazione del Museo in ambito di Comunità Collinare. Una scelta quindi frutto non di discussione e analisi oggettiva ma di accordi di cui spesso nemmeno i consiglieri dei comuni erano a conoscenza.

COMUNITÀ COLLINARE VALLE CERRINA COME FUNZIONA E A COSA SERVE

Sede: Cerrina Monferrato (AL).
Comuni: Camino, Cereseto, Cerrina Monferrato, Gabiano, Mombello Monferrato, Odalengo Grande, Ponzano Monferrato, Villamiroglio, Moncestino, Villadeati, Murisengo

Valcerrina + Solonghello.

Un'Unione che appalta e coordina, ma senza risorse e strutture proprie. Negli ultimi anni l'Unione dei Comuni della Valcerrina (ex Comunità Collinare) ha confermato un profilo operativo minimale: coordina alcuni servizi associati (mensa scolastica, paesaggio, protezione civile), bandisce gli appalti necessari e tiene in piedi l'amministrazione ordinaria quasi esclusivamente con trasferimenti dei Comuni.

È lo stesso DUP (Documento Unico di Programmazione) 2026-2028 a fotografarlo senza giri di parole.

Servizi: il perimetro è stretto

Il DUP elenca ciò che l'Unione gestisce davvero: protezione civile intercomunale, polizia locale in convenzione, statistica per due Comuni, refezione scolastica per Cerrina, Gabiano, Mombello e Murisengo, Commissione Locale per il Paesaggio (per tutti i Comuni aderenti salvo Cereseto, più Castelletto Merli) e Commissione pubblico spettacolo. Nessuna gestione diretta di servizi pubblici locali "tipici" (acqua, rifiuti, TPL - Trasporto Pubblico Locale).



Sul fronte scuola, il servizio mensa è il pezzo più consistente e copre interamente i propri costi con buoni pasto e integrazioni comunali (tasso di copertura 100% su €175.525/anno). È già messo in agenda l'affidamento del servizio nel 2026.

Struttura: personale zero, solo comandi dai Comuni

L'Unione non ha personale proprio: utilizza personale in comando dai Comuni aderenti. Questo spiega l'indice di rigidità per costo del personale vicino allo zero, ma al tempo stesso chiarisce perché l'Unione agisca più da "centrale appalti/ufficio di coordinamento) che da ente erogatore di servizi complessi.

Bilancio: piccolo, dipendente e in calo

Il totale spese previsto scende da €794.547,58 nel 2025 a €499.628,26 nel 2026, €485.678,26 nel 2027 e €481.678,26 nel 2028.

La composizione delle entrate è eloquente: trasferimenti correnti e partite di giro (fino a €78.540/anno); entrate extratributarie legate ai servizi; **nessun investimento programmato**

nel triennio e nessuna opera maggiore di €150.000. L'ente non ha debiti (indebitamento nullo).

In aggiunta, **il FCDE è modesto** ma presente: €17.078,58 nel 2025 e €14.463,26/anno dal 2026 al 2028, segno che una parte degli incassi attesi potrebbe non realizzarsi e va prudenzialmente accantonata. Il FCDE è il Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità. Serve a "mettere da parte" una quota del bilancio perché una parte delle entrate accertate (tasse, tariffe, sanzioni, rette, canoni, ecc.) non verrà incassata per intero.

Giudizio sui "fondamentali": ente strutturalmente deficitario

Il DUP riporta la tabella ministeriale dei parametri P1-P8 e conclude esplicitamente che, "sulla base dei parametri", **l'Unione è in condizioni strutturalmente deficitarie (art. 242 TUEL).**

È un'etichetta tecnica: non equivale a dissesto, ma significa che almeno metà degli indicatori è fuori soglia e che l'ente opera con margini stretti e forte dipendenza da trasferimenti.

Patrimonio e investimenti: sostanzialmente assenti

Lo stesso DUP annota che **l'Unione non ha patrimonio (se non un autoveicolo non utilizzato da anni) e non programma opere nel triennio.**

In altre parole, l'Unione non fa politica di investimenti propria: coordina, ma non costruisce.

Il DUP stesso ammette che "le uniche risorse certe" sono i trasferimenti comunali.

Il punto. L'Unione Valcerrina non spreca - i numeri sono piccoli e sotto controllo - ma non cresce: senza personale proprio, senza investimenti e con servizi limitati, resta un ente leggero che acquista esternamente (mensa) e coordina (paesaggio, protezione civile). Finché permarranno dipendenza strutturale dai trasferimenti e assenza di una vera agenda di sviluppo intercomunale, **la qualifica di strutturalmente deficitaria resterà più un sintomo che una sorpresa.**

Può una struttura del genere gestire un museo come quello delle truppe alpine?

Viene da chiedersi se un ente in queste condizioni sia in grado di gestire un museo sia nella fase di acquisizione dell'immobile e dei reperti museali sia della necessaria ristrutturazione dell'immobile e, soprattutto, nella gestione del servizio culturale.

Chiunque abbia un minimo di dimestichezza con la gestione anche di una aziendina minimale costituita da una sola persona sa che è letteralmente impossibile.

D'altra parte i precedenti fallimentari non mancano. Solo l'idea che ogni spesa dovrà essere coperta dai contributi dei comuni aderenti appare alquanto fantascienza, specie se questi costi saranno consistenti.

MA QUANTO PUÒ COSTARE LA GESTIONE DI UN MUSEO

Museo delle Truppe Alpine (900 m² circa): quanto costa farlo funzionare davvero

Il conto annuale realistico per un museo di 800-1000 m² come quello delle Truppe Alpine, riallestito in una nuova sede, sta tra 200 e 250 mila euro.

La stima "standard" è circa 221 mila €/anno.

Ecco cosa comprende:

I costi che tornano ogni anno (spese operative)

Personale - 104,9 mila €

Direzione/curatela part-time, amministrazione/biglietteria a tempo pieno, più sorveglianza per coprire feriali e weekend.

È la fetta più pesante.

Struttura e servizi - 54,1 mila €

Luce, gas e acqua; pulizie; manutenzione degli impianti (clima, elettrico, estintori); allarmi e piccola vigilanza. Qui pesa molto l'efficienza dell'edificio: un immobile energivoro fa saltare il budget.

Obblighi e assicurazioni - 11,0 mila €

Antincendio e sicurezza (piani, formazione, visite mediche), privacy e gestione dati, assicurazioni per responsabilità civile e per le opere/mostre.

Mostre, pubblico e biglietti - 29,0 mila €

Piccoli allestimenti e grafica per 1-2 mostre l'anno, trasporti e imballaggi per eventuali prestiti, comunicazione/ufficio stampa, sistema biglietteria e commissioni dei pagamenti elettronici.

Digitale - 1,8 mila €

Sito, dominio, licenze e backup.

Amministrazione e banche - 4,0 mila €

Commercialista/legale e spese bancarie.

Tributi locali - 2,0 mila €

Rifiuti, pubblicità, bolli minimi.

Fondo imprevisti (7%) - 14,5 mila €

Cuscinetto per guasti, rincari o urgenze.

Totale spese operative stimate:

~221 mila €/anno

(forchetta plausibile: 200-250 mila €/anno, a seconda di orari, volonta-

ri, livello di mostre e sicurezza)
COSA FA SALIRE O SCENDE-RE IL CONTO

Ore di apertura: più giorni e più ore = più personale e utenze. Apertura solo weekend abbatta i costi, ma riduce servizi ed entrate.

Efficienza energetica: edificio ben isolato e impianti aggiornati possono tagliare 30-50% delle bollette.

Volontari e reti locali: se una parte dell'accoglienza/guide è coperta da volontari formati, si risparmiano migliaia di euro l'anno.

Ambizione delle mostre: prestiti importanti e corrieri specializzati fanno lievitare trasporti, assicurazioni e allestimenti.

LA FOTO FINALE

Per mantenere aperto e dignitoso un museo di queste dimensioni serve un budget operativo annuo intorno ai 221 mila euro e un investimento iniziale tra 195 e 350 mila euro per riciclarlo e riaprirlo in modo ordinato e sicuro. Tagliare sotto certe soglie significa ridurre orari, servizi al pubblico o qualità degli allestimenti.

Considerando biglietti d'ingresso di circa 5 € si coprono le spese con circa 40/45 mila ingressi paganti all'anno (una media di 900 a settimana). Se come più che evidente questi numeri non si raggiungeranno mai, la differenza la pagheranno i Comuni dell'Unione.

Naturalmente si può risparmiare... tenendolo chiuso!

Auguri

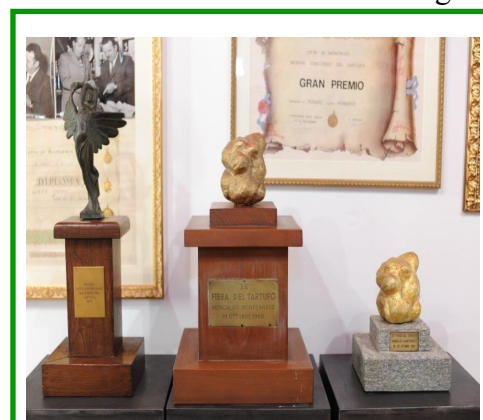


Foto: museo del tartufo ad Alba - 900 mq - 10 mila visitatori nel 2024 - 50 mila euro di deficit.

CANTAVENNA, GABIANO, MUNFRÀ NOI CI SIAMO!

Abbiamo messo a segno un altro colpo per far conoscere le nostre colline.

E' TORNATA A TROVARCI



A ottobre Milano-Pavia Tv è tornata a fare un servizio televisivo nelle nostre contrade. E' il quarto in pochi mesi. Questi servizi sono una vetrina importante per un pubblico importante che coinvolge circa 40.000 spettatori fra Lombardia e Piemonte orientale.

In questo tour fra gli altri siti abbiamo accompagnato l'emittente televisiva a Casale nel laboratorio dei **Krumiri Rossi**, a **Ozzano al Museo del cemento e... al Ristorante Rubino di Cantavenna**. Ringraziamo per la disponibilità il direttore della Tv che può esser vista sul **canale 78 del digitale terrestre**.

Le puntate "monferrine" saranno visibili anche sui citati profili FB della **Cantina Delrubino** o di **Gabinone Dintorni** direttamente su YouTube al seguente link

https://youtu.be/A5P-v3BKY_k?si=VIOVA1nW1oaVt-eE

Se poi volete conoscere il territorio a cavallo del confine lombardopiemontese non perdetevi le puntate di **ITINERARI** sul canale degli amici di Milano Pavia TV al seguente link <https://www.milanopavia.tv/itinerari/E> presto altri servizi sulle nostre colline sono in programma...